

NON POTETE IMPEDIRGLIELO, PERCHÉ LO FA IN MIO NOME! ED È IL MIO NOME CHE SALVA!



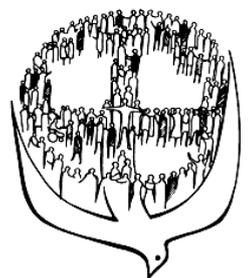
La Misericordia di Dio non può essere monopolizzata, strumentalizzata da alcuno e non può essere vincolata da alcuna istituzione o burocratica associazione! È solo dono di infinito amore che Dio Padre offre sempre

a tutti i Suoi figli, che la desiderano, la cercano e l'accolgono con cuore sincero. Non può essere proprietà privata e amministrata da alcuno, a suo piacimento e volontà! Tutti, siamo solo, miseri mezzi e strumenti della Divina Misericordia per i fratelli. Solo servi inutili, dunque, mai padroni ed amministratori interessati e finalizzati a proprio consumo e profitto, con il pretesto della fedeltà al nome del Signore. I 'ministri' (non amministratori che se ne impadroniscono nei fatti) sono solo canali (*ciaramili*) dove scorre libera ed abbondante la misericordia divina fino a giungere a chi la desidera, la invoca, l'accoglie e la fa agire. Non ha limiti la misericordia! Chi di noi può decidere dove dirigerla, quando aprirla e quando chiuderla? Nessuno. Solo colui al quale Dio la offre, si può prendere la tremenda responsabilità di rifiutarla; mai può ardire di impedirlo, chi è stato scelto da Dio, per far 'passare' la Sua misericordia infrenabile e inarrestabile nemmeno dal povero mezzo e tramite, scelto indegnamente come mediatore e non come fonte, ma quale canale (*ciaramilu*), affinché questa sia travasata in chi la desidera e l'ha invocata, con quel cuore sincero che solo Dio conosce fino in fondo! Chi è mandato ad annunciare, a guarire e a liberare 'nel Suo nome', deve aderire alla Sua persona, obbedire alla Sua Parola, eseguire i Suoi insegnamenti e comandi, mai deve ardire sostituirsi a Lui, appropriarsi dei Suoi poteri e mai deve agire di testa propria, per i propri interessi e tornaconti, guidato solo da burocrazia e rigidità e non dalla Sua misericordia infinita. Né lo Spirito Santo si lascia imprigionare dalle nostre avido gelosie e presunte prerogative di possesso e di esclusivismo! Soffia dove vuole e riempie di vita nuova e gioia chi l'accoglie con desiderio e lo segue con coerenza e libertà. Dobbiamo liberarci dalla fobia e pazzia di vedere dei nemici in coloro che noi crediamo 'non siano dei nostri'. I *Dodici*, i *Settanta* e i *Cristiani* di oggi, devono convertirsi ed educarsi a pensare ed agire secondo Dio e, quindi, accettare la libertà con cui Egli opera e si manifesta. Lo Spirito, infatti, soffia dove vuole (Gv 3,8). **Infine, cosa sarà mai un bicchiere d'acqua?** Ma, se è dato 'nel Mio Nome' tutto cambia e tutto acquista significato e preziosità! Un semplice bicchiere d'acqua, dato nel Nome del Signore, diventa sorgente inesauribile per fiumi di acqua viva. Questo bicchiere, dato nel Suo nome, si trasforma in quella

famosa goccia che, insieme ad altre goccioline, alimenta il fiume della speranza e l'oceano dell'amore misericordioso.

Prima Lettura Nm 11,25-29 **Sei tu geloso per me?**
Fossero tutti profeti nel popolo

È gravoso il compito di Mosè a guidare da solo Israele che riparte dal monte Sinai verso il deserto (10,33) e il cammino presenta non poche difficoltà ed insidie, di fronte alle quali, il popolo comincia ad essere insofferente, mormora e si lamenta, rimpiangendo con amara nostalgia i piccoli piaceri della schiavitù egizia (il cibo gratuito: carne, pesce, cocomeri, porri, cipolle ed aglio, vv 4-5). Da solo non può più farcela Mosè e, perciò, si rivolge al Signore: da solo io non ce la posso fare, 'non posso portare il peso di tutto questo popolo' (v 14). La risposta del Signore non si fa attendere: "Radunami settanta uomini tra gli anziani d'Israele" (v 16) sui quali riverserò il Mio Spirito. 'Quando lo Spirito si fu posato su di loro' cominciarono a 'profetizzare', ma solo per un po' (v 25), probabilmente, fino a quando il popolo ne ha avuto bisogno. I doni, Dio, ce li concede per il bene degli altri, non per costituirci in uno stato di privilegio senza fine e senza condizioni! I carismi ci sono dati sempre in favore degli altri. Nessuno di noi può osare gestire Dio e ciò che è di Dio: Egli è totalmente Altro! E ce ne dà conferma il fatto che segue: Eldad e Medad, pur non avendo preso parte all'assemblea presso la Tenda, profetizzano nell'accampamento! (v 26) Apriti cielo! 'Mosè - sembra di vederli tutti scandalizzati ed allarmati e indignati al massimo - impediscili! Impediscili! Impediscili! (28). Che scandalo, non sono dei nostri e si permettono di profetizzare come noi! Dove siamo arrivati! Dai, Mosè, fatti sentire e valere! Intervieni subito e con decisione! **Fossero tutti profeti e volesse il Signore porre su di loro il Suo Spirito'** (v 29). *Primo*: Dio comunica il Suo Spirito a chi vuole e quando vuole, non si lascia condizionare da persone, da istituzioni, da luoghi sacri. Lo Spirito soffia dove vuole, non si lascia afferrare e fermare da nessuno! *Secondo*: povero Giosuè, il tuo zelo si trasforma e diventa gelosia morbosa e invidiosa rigidità (v 29a), solo ipocrita ed opportunista! **Prenderò lo Spirito che è su di te per metterlo su di loro, perché portino con te il carico del popolo e tu non lo porti più da solo** (v 17). Due le grandi svolte operate da Mosè, il quale non vuole portare da solo il peso del popolo (v 17) e non è geloso del dono della profezia di Eldad e Medad, perché sa che nessuno può prendere il posto di Dio e nessuno può monopolizzarlo: invoca e accoglie la *corresponsabilità* nel governare le sorti di un popolo in cammino verso la libertà, ma ancora ricalcitante, mormorante, dalla dura cervice e ribelle. L'estensione del carisma profetico da parte del Signore a quanti noi pretendiamo ed osiamo escludere perché li crediamo e giudichiamo non essere dei *nostri* e non fanno parte della *nostra cerchia*, dimenticando che Dio non si lascia imprigionare in un luogo e non strumentalizzare e monopolizzare, ma è libero di affidare i Suoi doni a chi vuole ed è



disponibile a servire gli altri. **Nessuno si può impadronire di Dio, nessuno può gestire in monopolio il Suo agire santo, neanche la Chiesa.** Dio è e resta libero, non si lascia restringere in logiche umane né imprigionare in un luogo! Non è un idolo da manipolatore a nostro piacimento, uso e consumo!

Salmo 18 **I precetti del Signore fanno bene al cuore**

Anche il Tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Anche dall'orgoglio salvami perché su di me non abbia potere; allora sarò puro da grave peccato.

Il Salmo celebra la Parola-Legge di Dio, come DONO che arreca gioia e luce che illumina e guida, SAPIENZA che rende saggio il semplice di cuore e forza che lo sostiene nelle prove della vita. Canta, l'orante, la bellezza della Legge divina in tutte le sue forme. 'Legge del Signore' non limita la libertà, ma la fonda e la guida. Perciò questa non può generare paura, ma il 'timore' del Signore', ossia la vera sapienza alimentata dall'amore e dalla riconoscenza. Il Signore, infatti, con la Sua Legge non toglie la libertà e non incute paura, ma riconoscenza e gratitudine, rispetto e devozione, gioiosa e filiale accoglienza. Si conclude con la supplica: *salva il Tuo servo dall'orgoglio, il grave peccato che pone l'IO al posto di DIO.*

Seconda Lettura Gc 5,1-6 **Piangete voi che non avete pagato i mietitori, avete condannato e ucciso il giusto**

La Fede, senza le opere di carità, è morta! Come può una Comunità dire di avere fede, se tanti poveri sono e restano emarginati, scartati e abbandonati al suo interno? (cfr 1,27;2,1-7). Nel testo odierno, con toni e riferimenti profetici (ricorda Amos 6, contro gli 'spensierati di Sion', immersi nei piaceri, nel lusso, nella corruzione e tanti i soprusi sui poveri; contro le 'vacche di Basan', Am 4,1, potenti che schiacciano e derubano i deboli), Giacomo pronuncia un giudizio implacabile su chi spreca tutta la vita ad accumulare ricchezze provenienti dallo sfruttamento dei lavoratori e dall'orgoglio e dall'ingiustizia verso i deboli e i poveri. *Poveri voi, ricchi insaziabili, ripiegati su voi stessi con compiacente arroganza e falsa sicurezza!* Già la vostra vita è morta, perché la nutrite di cose già morte: le ricchezze sono già marce! Ostentate lussuosi vestiti, senza accorgervi che *'sono mangiati dalle tarme'*, come tutto il vostro oro e l'argento *'sono consumati dalla ruggine'*! Questa iniqua e disonesta ricchezza, sulla quale voi fondate la vostra sicurezza, negli ultimi giorni, *'si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni'*! Piangete, perciò, voi che vi siete arricchiti alle spalle dei lavoratori, dei mietitori, ai quali avete negato il giusto salario e, perciò, hanno fatto giungere, già, le loro grida di dolore e di disperazione alle orecchie del Signore! **Ululate**, come cani rabbiosi e lupi affamati, voi, pochi arricchiti che avete impoverito i molti deboli e che, vivendo tra piaceri e godimenti sfrenati, avete condannato e ucciso il giusto e, così, *'vi siete ingrassati per il giorno della strage'*! Nel vostro orgoglio e nella vostra sfrenata avidità, credevate di dare valore e sicurezza alla vostra vita, arricchendovi e impoverendo gli altri, non pagando il giusto salario, condannando e uccidendo, senza

pietà, pur di aumentare l'accumulo del vostro argento e oro, ma, con le vostre ricchezze, immersi nei piaceri, nel lusso e nelle delizie, in realtà, avete sciupato la vostra vita e l'avete perduta per sempre, perché in esse avete accumulato solo illegalità, iniquità, ingiustizia, orgoglio, sopraffazione, vessazione, arroganza e, così, **'vi siete ingrassati e preparati al giorno della vostra macellazione'** (v 5). Chi divora i poveri e i lavoratori, sarà divorato dalla sua stessa iniquità ed insipienza! Chi ha massacrato, per tutta la vita, il debole, il povero, il giusto, i quali non hanno potuto o voluto opporre alcuna resistenza (v 6b), ha preparato il suo massacro nel giorno della sua strage (v 5b). La propria sicurezza non la fonda ciò che si possiede avidamente e ingiustamente. Queste sono ricchezze già marce perché disoneste ed ingiuste: provengono da salari non pagati e da condanna e uccisione del giusto. La nostra sicurezza non è nell'avere e possedere beni e ricchezze rubate, ma nell'amore che accoglie tutti e non arreca danno ad alcuno e non si è di ostacolo ai piccoli ed indifesi.

Vangelo Mc 9,38-43.45.47-48s **Chi non è contro di noi, è per noi. Se la tua mano ti scandalizza, tagliala**

Gesù, Maestro di Verità e di Vita, **istruisce, educa e forma** i discepoli, chiamati a formare e guidare la futura Sua Comunità, attraverso due fondamentali **INSEGNAMENTI** (LÒGHIA). Il primo insegnamento riguarda i rapporti con coloro che compiono opere di liberazione dal male 'nel nome di Gesù', e che, secondo la nostra gretta e ottusa mentalità, non dovrebbero farlo, perché non appartengono ai 'nostri' (38-40). La risposta di Gesù è immediata e chiarificatrice: l'efficacia del loro intervento liberatore si fonda sul 'nome di Gesù' che compie il riscatto da ogni schiavitù. È la potenza del Suo Nome benedetto che compie il bene, come confermerà la successiva lezione sul "bicchiere d'acqua", dato da qualcuno perché 'è di Cristo' (v 41). La seconda serie di 'DETTI' (42-48) verte sulla parola "scandalo": un severo monito e fermo avvertimento verso tutto ciò che, tra noi e in noi, può essere di impedimento e di inciampo al cammino della fede personale e comunitaria.

Lo scandalo, dunque, deve essere vinto all'interno della Comunità e nell'intimità di ogni persona, perché, in entrambi i casi, ci ostacola e ci impedisce di aderire a Cristo. Nel primo caso, sono i 'piccoli' (mikròì), i più deboli nella fede, in seno alla comunità, a non dover essere scandalizzati, cioè, ostacolati dai 'più forti' nel loro cammino di crescita e di maturazione nella fede, perché non si può ostacolare impunemente il cammino di chi è più debole e già fa fatica. Lo scandalo, infatti, è un brutale e vile 'sgambetto' che fa cadere a terra chi già zoppica e barcolla nel cammino. Nel secondo caso, tocca alla persona stessa intervenire con urgenza e senza temporeggiamenti, nel "tagliare" alla radice ciò che ostacola (scandalo) ed impedisce di 'entrare' nella vita. È richiesto al credente, senza mezze misure, il coraggio di porre mano alla scure per tagliare alla radice



(Mt 3,19) e abbattere l'impedimento – ostacolo – scandalo per sfuggire al “fuoco inestinguibile” e al “verme che non muore”. **Mano, piede, occhio** sono localizzazioni metaforiche di ciò che si deve tagliare da noi stessi, se sono di ostacolo e di impedimento alla totale ‘adesione a Cristo’ e per evitare il fuoco e il verme ‘eterni’. Gesù, in realtà, chiede ai Suoi di tutti i tempi, che dicono e vogliono essere Suoi veri ed autentici discepoli, maggiore fedeltà e coerenza, più tempestività e severità, nel tagliare ciò che ci impedisce la piena adesione alla Sua persona, anziché, preoccuparsi e lamentarsi, con invidia e gelosia, degli altri fratelli che noi giudichiamo essere fuori e lontani dalla nostra cerchia, seppure compiono opere di bene ‘nel nome di Gesù’. Solo il Vangelo, dunque, può liberarci dai settarismi e anche preservarci e convertirci dagli ‘scandali’ che possono attentare e far inciampare per sempre la fede personale e quella dei fratelli ‘più piccoli’ che vogliono credere in Gesù! **Un bicchiere d’acqua** per amore, diventa ricompensa di gioia infinita. Il bene-amore non è monopolio di alcuno e di alcuni, perciò, taglia, cava e getta via, lontano dal tuo cuore, tutto ciò che ti impedisce di fare il bene, ti ostacola e uccide in te l’amore! Liberati, dunque, con tutti i mezzi e ad ogni costo, dall’insensato orgoglio, che ti fa credere, illudendoti, di essere il depositario unico del Vangelo di Gesù, e di essere tu solo il possessore del Suo mistero, il padrone assoluto della misericordia del Padre, e il gestore unico ed esclusivo della Sua salvezza! In una parola, convertiti e abbandona il sacrilego monopolio sul Salvatore, tentato, addirittura, ‘nel nome di Gesù’. Questa è pura follia, come lo è la smania di fissare rigidi confini nella Comunità ed attribuirsi burocratiche caratteristiche, nell’ardimento di poter stabilire da sé che cosa concedere e cosa negare a quanti cercano salvezza, perdono e misericordia per le loro ferite mortali. Paolo, in 1 Cor 12,3, dichiara che finché uno non si separa espressamente da Gesù, dicendo ‘Gesù è anatema’, appartiene alla Comunità. Altro problema, che affligge la Comunità: **i grandi nella fede contro i piccoli che credono**, ma che la cui fede, ancora, non è robusta. I forti nella fede non ostacolano ‘i piccoli che credono in Me’ e non impediscono la loro crescita (cfr anche la stessa problematica in 1 Cor cc 8 e 9 e in Rm cc 14 e 15). **I forti e i deboli**; progressisti e tradizionalisti: gli uni non ostacolano gli altri e questi non devono disprezzare i deboli nella fede. In Rm 15,1, Paolo ammonisce perentoriamente: “Noi che siamo stati resi forti nella fede, abbiamo il dovere di sopportare (aiutare a portare insieme) le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi”. **Skàndalon** (vv 42-50), termine greco che indica e descrive ciò che viene tra i piedi e fa inciampare. Come spesso avviene, anche un semplice sassolino imprevisto fa inciampare e, quindi, cadere! **Attenzione** anche al sassolino, allora! Per estensione, dice qualunque tipo d’ostacolo difficile a/da superare o trabocchetto che apre e conduce al male. In una parola, è ‘skàndalon’ tutto ciò che può offendere, ferire, intralciare, ritardare, ostacolare e, addirittura, bloccare l’adesione a Cristo e rendere impossibile l’ascolto della Sua Parola.

Prime potenziali vittime sono quelle persone che Gesù definisce ‘mikròi’, ‘i più piccoli’, i credenti deboli, perché non ancora forti e maturi nella fede. Chi, in qualsiasi modo, intralcia questo loro vulnerabile cammino di crescita nella fede, *li scandalizza, li paralizza, li blocca, li fa inciampare e cadere*, impedendo loro di arrivare e di aderire a Gesù. Questo atto è così grave agli occhi di Dio che fa sentenziare a Gesù: ‘meglio sarebbe per lui scomparire in mare, trascinato a fondo dalla macina grossa di un mulino’ (v 42). Lo scandalo - ci vuol far capire Gesù - è un male che nuoce sia a chi lo subisce, ma, fa anche perire, soprattutto, chi lo provoca e lo produce.



Oggi, **scandalo** è tutta altra cosa! Dice ipocrisia e gara a nascondere il male più delittuoso e degradante perché non si sappia! Coprire gli scandali è stata l’unica preoccupazione anche per la Chiesa nei suoi maggiori responsabili.

Come si è di scandalo e di impedimento? Ostacolando il cammino degli altri, non solo dando cattivi esempi o motivi di turbamento, ma, soprattutto, lasciandoli volutamente e, quindi, peccaminosamente, nello stato di *minorità*, senza cercare di aiutarli a crescere, banalizzando, ignorando e reprimendo la loro profezia, perché ci rinfaccia la nostra *non-profezia!* Il discepolo è, dunque, chiamato dal Maestro a rispettare chi, nella Comunità, fa più fatica a crescere nella fede, nella responsabilità e nella consapevolezza che tutto ciò che ostacola e impedisce la piena adesione a Cristo, va, concretamente e inesorabilmente, ‘tagliato’. Quanto c’è da tagliare e da gettare via nel nostro cuore e nelle nostre comunità! Quanto risulta difficile *sradicare* le gelosie e gli arrivismi interni, come anche l’inclinazione all’esclusivismo egemonico di un gruppo chiuso nella cerchia ristretta di arroganti auto-riferenti, incalliti accaparratori e illusi monopolizzatori di Dio e del Suo piano di salvezza! Lo scandalo vive anche in me e può rovinare o distruggere tutto miseramente, se io non vigilo e non avrò il coraggio e la determinazione ad individuare l’ostacolo (*skàndalon*) che mi divide da Dio, da me stesso e dagli altri, per, immediatamente, tagliarlo, toglierlo, cavarlo fuori e gettarlo via dal mio cuore. Devo assolutamente, allora, tagliare, scavare, sradicare e gettare via lo *skàndalon* che cova in me, anche quando questo dovesse comportare dolorose rinunce, conseguenti a scelte giuste e non più rimandabili, che generano libertà e suscitano soltanto gioia piena! **Taglialo, Cavallo, Gettalo** via, più lontano che puoi! Ma dove e cosa tagliare, perché cavare e dove gettare? Tagliare il pretendere il monopolio e l’esclusiva personale su Dio, sulla grazia del Suo Vangelo e del Suo potere liberante e salvifico. Noi non siamo, infatti, *i padroni* del Vangelo, della Fede, della Misericordia infinita, e neanche *i proprietari* del dono-ministero di liberare i fratelli dal male nel ‘Suo’ nome! Quando *l’agire morale* dell’uomo (**mano**) e *i suoi comportamenti* (**piedi**) hanno origine e sono diretti da *scelte e desideri egoistici, settari ed esclusivistici, egemonizzanti e monopolizzanti (occhio)*, allora, siamo nel

campo dello *skàndalon* e bisogna intervenire (*taglia* la tua mano e il tuo piede e *cava* il tuo occhio), prima che tutto di te venga gettato e finisca in '*Geenna dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue*' (v 48)! **Il Nome di Gesù**. La gelosia di chi vorrebbe monopolizzare sacrilegamente Dio, Gesù, il Vangelo, la Grazia e protesta animosamente perché qualcuno, che non è e non segue il suo gruppo, che non è affiliato alla propria cerchia, il quale si permette di scacciare (*e pure ci riesce!*) i demoni nel nome del 'nostro' Gesù, questo è da scomunicare, dobbiamo assolutamente impedirglielo, Maestro, altrimenti, noi perdiamo credito! Anche perché ci scotta molto, Gesù, il fatto che noi non siamo riusciti a guarire quel ragazzo epilettico indemoniato (Mc 9,14-29)! Come fa anche Giovanni a farsi il portavoce dei discepoli (v 38), che si dimostrano invidiosi, anche a causa della loro mancanza di fede, ragione del loro fallimento nel liberare quel povero ragazzo? Comunque, la risposta di Gesù non si lascia attendere ed è perentoria e chiara: **non potete impedirglielo perché lo fa in Mio nome!** E, perciò, non è contro di Me e quindi neanche contro di voi! **È il Mio Nome che salva**, non la vostra intolleranza e presunzione di voler monopolizzare, in modo esclusivistico ed escludente, il Vangelo e la Grazia della Salvezza universale. **Un bicchiere d'acqua**, che vuoi che sia! Ma se lo offri e doni '*per amore*' e '*nel nome di Gesù*' (v 41), ti



assicura una fonte di gioia senza fine! *Non importa* se è creduto, ma soltanto burocraticamente, un non 'credente' e uno che non è dei nostri! Basta che sia dato '*nel Suo Nome*' e per amore, dunque! Non è il

potere o i meriti che ci attribuiamo noi, ma il **Nome di Gesù** la *Sorgente* e la *Fonte* della 'ricompensa' promessa!

Giosuè (*prima Lettura*) si lamenta e protesta perché due persone 'fuori' dal gruppo dei settanta '*si misero a profetizzare*' e lo stesso Giovanni, portavoce dei dodici, si allarma e si preoccupa perché '*uno che non li seguiva*' si era permesso di scacciare i demoni nel Nome di Gesù (*Vangelo*). Chiara la domanda di Mosè: ma '*Sei geloso che lo Spirito fa profetizzare anche altri*'? Questa prepara il solenne e definitivo INSEGNAMENTO del Maestro: il DONO della *profezia*, intesa come *testimonianza* dell'opera dello Spirito ricevuto, la GRAZIA della Parola, della Salvezza e della Fede sono per TUTTI e in nessun modo, perciò, possono essere privatizzati e monopolizzati dai pochi furbacchioni di turno che, invano, tenteranno di escludere gli altri raggiunti dallo Spirito! Lo scandalo, poi, una fede senza coerenza e senza frutti, senza opere di carità. Questo vivere la fede senza amore, è la prima causa dell'allontanamento dal Vangelo per '*i piccoli*' che vogliono crescere nella vera ed autentica fede. *Danno scandalo*, allora, quei cristiani che alla loro fede non fanno seguire le opere di amore e di misericordia nell'accoglienza dei poveri, degli emigranti e profughi, degli ultimi e degli scartati. *Fa scandalo* una Chiesa *ricca* di beni e di mezzi, più

che di Dio e di Cristo e dei Suoi poveri, avvilita su se stessa, rigida nelle sue posizioni, senza amore e senza misericordia, perché chiusa alle *novità* dello Spirito di Dio, che continua a soffiare dove vuole, senza lasciarsi imprigionare mai da alcuno. Ogni credente, deve comprendere che si è *servi* e non padroni di Dio. Nessuno, mai nessuno, può esercitare alcun monopolio su Dio né avere la presunzione di impossessarsene per usarLo e asservirLo ai propri capricci e interessi! Dio suscita in ogni tempo i Suoi profeti, sui quali fa scendere il Suo Santo Spirito, perché la Sua Parola di misericordia giunga al cuore di tutti gli uomini in ogni epoca, Vangelo vivo e vivificante del Figlio, con l'esempio e la testimonianza coerente e coraggiosa di vita che corrisponde alla fede professata. La prima Lettura afferma e dimostra ancora la libertà di Dio e dei Suoi doni. Egli agisce dove e come vuole, non si lascia imprigionare né condizionare e vincolare dalle rigide e fredde logiche carnali e istituzionali. Al credente il discernimento di riconoscerne la presenza e la provenienza ed accoglierne, senza gelosie, le manifestazioni per lasciarsi coinvolgere ed eseguirle. 'Sei, forse, geloso?' in un cuore libero e, perciò, felice, l'altrui dono genera solo gioia, non produce mai amara gelosia. Frutto della fedeltà e dell'osservanza della Legge, infatti, è la gioia, la giovialità, la simpatia, non la rigidità cieca e il rigore formale: l'acida intransigenza, infatti, non viene dalla fede! Nella seconda Lettura, il giudizio di condanna procede per ritmo serrato e i verbi descrivono un presente di misera realtà in cui i ricchi sono costretti a vivere (v 1); un passato per denunciare la loro ingiustizia (v 4-6); un futuro per annunciare il castigo (v 3). L'ingiustizia praticata dai ricchi nello sfruttamento dei lavoratori, pensando al proprio esclusivo interesse, e il 'salario defraudato', ora personificato, "*gridano a Me dal suolo*" (Gen 4,10). Avete accumulato, defraudando i lavoratori che hanno mietuto e raccolto per voi! È il grido dei Lavoratori stagionali, in nero e senza dignità, senza difesa, senza umanità, ridotti a 'rifiuti' e a 'vuoti a perdere' da spregiudicati *padroni* e padroncelli *ladroni impenitenti* e ingrassati di piaceri per il 'giorno della strage': sono storie dei nostri giorni! *Giosuè, sei geloso? Svegliati, scuotiti! Magari, "fossero tutti Profeti nel mio popolo!"*. La stupenda esclamazione del maturo Mosè apre ad una profonda riflessione teologica sul dono dello Spirito che trasforma tutto il popolo in possibili profeti: basta lasciarsi guidare e plasmare dalla Sua potenza. Gesù *continua* ad istruire e formare i dodici i quali, restii ancora alla logica del servizio, restano chiusi e prigionieri di una *mentalità settaria* che li induce ad illudersi di possedere *il monopolio della salvezza*.

Ma quanto, ancora, deve faticare Gesù per correggere e formare i Suoi discepoli di allora e di OGGI! Il rischio, infatti, di una comunità cristiana integralista, convinta di avere il monopolio del bene e della fede, fino a disprezzare e combattere tutto ciò che avviene e proviene dal di fuori dal gruppo e dalla cerchia di appartenenza, ESISTE e RESISTE ANCORA!